

# VERNIZZI OTTAVIO

**Organista e compositore italiano  
(Bologna 27 XI 1569 - 28 IX 1646)**

Figlio di Flaminia e Pier Giacomo Invernizzi (detto "Fra' libraro"), bidello del collegio degli artisti, assunse la carica di secondo organista della basilica di San Petronio in Bologna, quando lo strumento fu terminato, il 19 XII 1596, assieme a G. B. Mecchi; nel 1628 divenne primo organista e mantenne questa carica fino alla morte.

Fece parte dell'Accademia dei Filomusi, cui lasciò in eredità "tutti i libri sì stampati come manoscritti e carte da cantare et sonare, insieme anco tutti gli strumenti da sonare di qualsivoglia sorte".

La sua attività di compositore si svolse per più di un quarantennio, fino ad età avanzata: diede alle stampe la sua ultima opera che era quasi ottantenne.

I compiti della professione lo portarono soprattutto a scrivere musica sacra per voci ed organo, ma non tralasciò, nell'età matura, di dedicarsi alla monodia profana.

I *Mottetti* di Vernizzi seguono una parabola formale, in rapporto al modificarsi dei gusti nella prima metà del XVII sec..

I primi testi, infatti, rispondono alle forme predilette della polifonia veneta (*Motectorum specimen* a 5, 6, 7, 8, 9 e 10 voci, 1603).

L'organo funge da "basso seguente", ripetendo la parte vocale del basso. Le raccolte che seguono fino al 1612 danno via via sempre maggior rilievo allo stile monodico; i brani a quattro si presentano in partitura per organo.

Quanto ai *Concerti spirituali* del 1648, essi si ispirano ad una nuova concezione stilistica: l'organo diviene esso stesso concertante, le voci si dispongono a dialogo con impasti timbrici diversi; ed i testi letterari, verginali o biblici (*Cantico dei Cantici*, ecc.) risentono di un certo ordine di scelta che ci fa ricordare l'opera di A. Banchieri dell'ultimo periodo, che può essere considerata ispiratrice anche delle forme e dei modi musicali di questi componimenti di Vernizzi. L'attività profana di Vernizzi, da lui svolta in età avanzata, è costituita per maggior parte di *Intermedi* alle opere tragiche o pastorali di S. Branchi.

Caratteristiche sono *Alcune conclusioni musicali disputate in musica* presso l'Accademia dei Filomusi nel 1625, operetta dialogata per soli e coro, nella quale tutta la discussione dei temi e le argomentazioni dialettiche e sillogistiche sono trattate in stile monodico recitativo.

Merita di essere infine ricordata una singolarissima riunione in casa Guastavillani, *La tavola rotonda* (1639), nella quale venne recitata una commedia in 5 atti "inframezzati da dolcissime sinfonie" composta dal Vernizzi, sì che "non vi fu così poco intendente di musica che non ne riconoscesse subito la maniera del maestro".

Il giudizio sul valore formale ed artistico dei testi profani di Vernizzi non può essere espresso, perché tali musiche sono andate tutte perdute.